

IL GIORNALE

# Lo dicono pure i dati dell'Istat: ecco perché lo ius soli non serve

*Nonostante la sinistra insista per cambiare la legge sulla cittadinanza, crescono i nuovi italiani. "Le norme attuali bastano"*

Sofia Dinolfo Mauro Indelicato - Mar, 10/11/2020 - 07:30

[commenta](#)

Diminuiscono i permessi di soggiorno, ma aumenta la concessione della **cittadinanza italiana** agli **stranieri**. Sono questi i dati che emergono dal report redatto dall'Istat dai quali si evince che il maggior numero delle concessioni ha avuto come destinatari persone di origine non comunitaria.



## La cittadinanza italiana agli extracomunitari

Nel 2019 c'è stato il **10,1%** in più del riconoscimento della cittadinanza italiana ai non comunitari rispetto al 2018. Su un totale di 127mila cittadinanze rilasciate nel 2019, quelle agli **extracomunitari** sono state 113.979, mentre l'anno precedente erano state poco più di 103mila. Numeri importanti che mettono in evidenza come i non comunitari siano sempre più interessati a divenire italiani a tutti gli effetti. A fare richiesta sono maggiormente macedoni, pakistani, ecuadoriani. Mentre i sudamericani acquisiscono la cittadinanza prevalentemente per *ius sanguinis* e rappresentano la maggioranza dei casi totali. Un altro dato rilevante è quello dal quale emerge come l'aumento di domande sia aumentato prevalentemente tra le persone di sesso maschile: nel 2019 sono il 14,2% in più le richieste presentate dagli uomini a fronte del 6,7% di quelle avanzate dalle donne. I minori divenuti italiani sono il 30% , mentre quelli che lo sono divenuti a seguito di matrimoni sono il 13%. Un quadro chiaro dal quale si evince come lo *ius sanguinis* sia la modalità che prevale nell'acquisizione della cittadinanza.

## Lo *ius sanguinis*

Lo *ius sanguinis* è la modalità di acquisizione della cittadinanza che si basa su un requisito fondamentale: uno dei genitori deve essere di nazionalità italiana. Lo *ius sanguinis*, attualmente vigente nell'ordinamento giuridico italiano, con la legge 91/92, si contrappone allo *ius soli* che invece prevede l'acquisizione della cittadinanza italiana per il fatto di nascere sul territorio statale, a prescindere dalla cittadinanza dei genitori. La norma italiana su questo argomento è chiara e rigida: non è il territorio ad

essere l'elemento rilevante ma la cittadinanza dei genitori. Tuttavia lo *ius sanguinis* non è l'unica modalità: è possibile divenire italiani dopo due anni dal matrimonio con un italiano o dopo almeno 10 anni di residenza sul territorio nazionale per gli extracomunitari, mentre di almeno 4 anni per i cittadini europei.

**Il pallino della sinistra: lo *ius Soli***

## "Lo *ius soli* complica soltanto": la verità sulla legge pro migranti

Da anni si parla di attuare modifiche alla legge attuale. A essere messo in discussione è il principio stesso dello *ius sanguinis*, privilegiando invece il cosiddetto *ius soli*. Concedere cioè la cittadinanza a chi nasce nel territorio italiano, a prescindere dalla nazionalità dei genitori. Un'istanza, quella dello *ius soli*, che sta a cuore soprattutto a sinistra. Tanto è vero che durante il governo Gentiloni era già stato presentato un apposito disegno di legge. Tutto è tramontato per la fine di quella legislatura e perché all'interno del Pd si era intuita l'impopolarità della riforma. Con l'avvento della maggioranza giallorossa sono stati tirati fuori dal cassetto altri disegni di legge.

Uno in particolare è a firma dell'ex presidente della Camera, Laura Boldrini. Il termine *ius soli* è accantonato a favore della denominazione di *ius culturae*, ma la sostanza è la stessa. C'è fretta, da parte del centro - sinistra, di archiviare lo *ius sanguinis*. Lo si intuisce non solo dalle proposte portate in parlamento, ma anche dalla pressione mediatica più volte messa in atto e in cui la norma attuale viene vista come "passata", non in linea con la legislazione di altri Paesi europei. Eppure i numeri dicono il contrario: la legge in vigore non crea un abbassamento del numero di concessioni della cittadinanza, né tanto meno pone l'Italia indietro rispetto ad altri contesti.